

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio

PROCESSO ALLA FIAT

in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

19 IN SCENA

giovedì 3 gennaio 2008

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio

PROCESSO ALLA FIAT

in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

II Cuore

**PAUL MCCARTNEY OPERATO AL CUORE
MA NON ALLARMATEVI, STA BENE E SUONA**

Paul McCartney è stato operato al cuore in gran segreto nelle settimane scorse in una clinica privata di Londra. Lo ha rivelato un'anonima fonte medica al quotidiano *Sun*, precisando che il cantante si è ripreso senza problemi. Si è trattato di un'angioplastica alle coronarie. Paul aveva iniziato a sentirsi male, ha fatto dei test e da lì la decisione di operare. Nell'intervento una sonda viene inserita nell'aorta per aumentare il flusso di sangue. A provare il suo buon stato di salute ha provveduto il 65enne musicista che si è esibito con Kylie

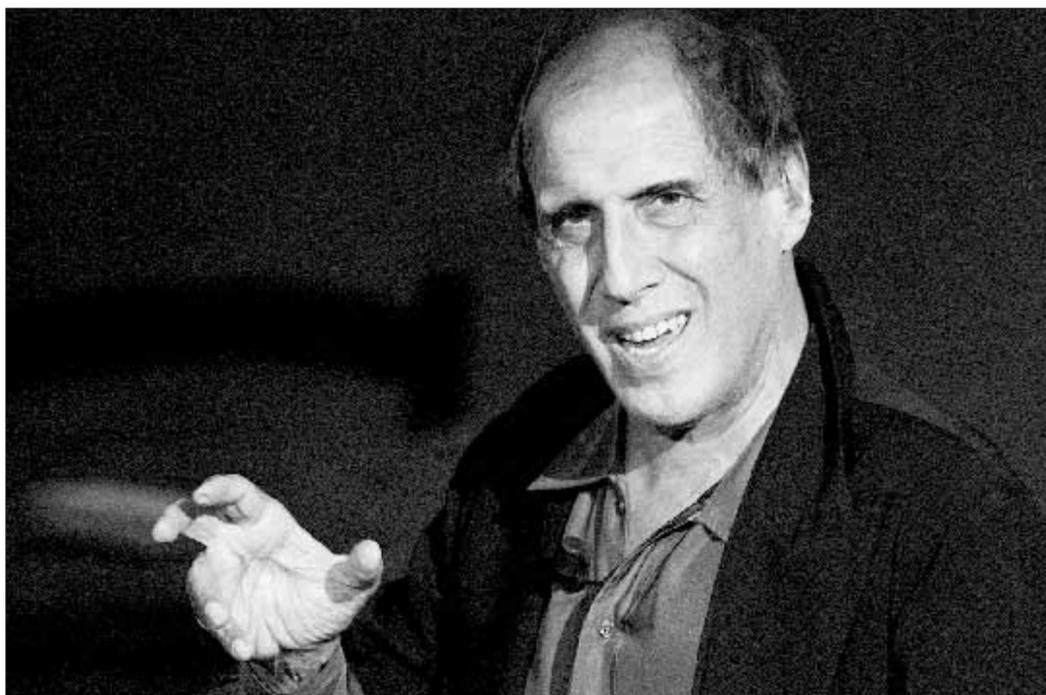


Minogue la sera del 31 cantando allo speciale della Bbc2 per il nuovo anno. E un suo amico di McCartney ha tenuto a dire che l'artista gode di eccellente salute, non avrebbe un chilo di troppo e fa regolari esercizi ginnici. La notizia è rimbalzata sui mass media di tutto il globo. E, nelle supposizioni dei cronisti, più che l'età sul cuore di sir Paul deve aver pesato lo stress da divorzio supermillionario dalla sua ex, Heather Hills. La separazione si trascina dall'ottobre del 2006. Comunque la signora non dovrebbe passarsela malaccio. Secondo un suo amico lei ha organizzato una festa da ultimo dell'anno nella sua casa nel Sussex orientale spendendo 30mila sterline per fuochi d'artificio, catering e beverage. alcolici e dando a ogni invitato un telecomando dal costo di 20 sterline per aprire autonomamente i cancelli.

COMPLEANNI Il giorno della Befana festeggia i 70 anni Adriano Celentano: icona rock e un po' chierichetto, un po' ignorante e un po' profeta, un personaggio unico che si è costruito pezzo per pezzo e canta come nessuno sa cantare

di Maria Novella Oppo

Il 16 gennaio del 1938 la Befana ci portò Adriano Celentano. Un bel regalo che ancora oggi possiamo apprezzare in tutta la sua unicità. E dove lo trovi, infatti, un altro come lui, nel mondo del rock, in quello del cinema o, men che meno, in quello della televisione? Un po' icona rock e un po' chierichetto, un po' uomo dei boschi e un po' berlusconiano, un po' ignorante e un po' profeta. E tutto con molto beneficio d'inventario e di inventarsi ogni



Adriano Celentano in tv e, sotto, sul palcoscenico in una foto del 1966

MUSICA ITALIANA Cd e dvd in uscita

Finardi «lirico» e Dalla teatrale

■ Mentre la canzone di Modugno *Volare* sarà celebrata da un francobollo - così ha deciso la Consulta per le carte valori riunitasi al ministero delle Comunicazioni - gennaio ha in serbo qualche uscita degli autori italiani. Con il cofanetto antologico *Un uomo* già in circolazione a fine gennaio Eugenio Finardi pubblica un album che, spiega alle agenzie, sta fra la canzone, la lirica e la musica classica contemporanea: oltre alla sua firma l'album porta quella del sestetto Sentieri selvaggi diretto da Carlo Boccadoro.

Esce invece il 25 gennaio *Lucio Dalla Live - La neve con la luna...*, doppio cd e doppio dvd live registrato all'Europauditorium di Bologna il 19 novembre 2007 durante una tappa del tour teatrale *Il contrario di me*. Lo accompagnano musicisti abituali delle sue performance come Ricky Portera e Bruno Mariani alle chitarre, Fabio Coppini alle tastiere, Roberto Costa al basso, Maurizio Dei Lazzaretti alla batteria, Gionata Colaprisca alla percussioni, Iskra Menarini vocalist, e l'attore Marco Alemanno che ha interpretato alcuni momenti dello show. *Lucio Dalla Live: la neve con la luna...* verrà presentato la sera del 23 gennaio al Teatro Comunale di Bologna in una serata il cui incasso sarà devoluto all'Hospice Seragnoli di Bentivoglio e dell'Ail Bologna.

Il ragazzo della via Celentano

giorno un nuovo modo di essere se stesso, ma sempre circondandosi di molti altri autori. Perché Celentano, come tutti i grandi, si è costruito pezzo per pezzo, usando tutti i materiali che ha avuto a disposizione, scegliendo titoli e temi che potevano aiutarlo a diventare quello che è oggi: un meraviglioso settantenne che porta ancora magliette scollate e canta come nessuno, perché nessuno è come lui. Nessuno, volendo diventare un mito del rock, si è ispirato a Jerry Lewis anziché a Elvis Presley. Nessuno ha cantato tante canzoni altrui facendole proprie e facendole diventare storia di una nazione.

**Capace di affermazioni
controverse, ecologista
prima di altri, con
«Rockpolitik» e l'ultimo
show in tv ha fatto
infuriare la destra**

Per essere un grande cantante, bisogna essere un grande autore e per essere un grande autore, bisogna saper scegliere tra le cose degli altri, quelle che nessuno potrebbe cantare meglio. Come nessuno potrebbe cantare meglio di Celentano *Ventiquattromila baci*, *il ragazzo della Via Gluck* o *Azzurro*. Tre canzoni che da sole dicono il genio di una voce che non ha bisogno di effetti speciali, che va dritta come un treno, non gorgheggia, non trema, non cerca l'acuto, piuttosto cala e racconta. Mentre il corpo «molleggia» come un grande ballerino che, non resistendo al ritmo, diventa spastico. E qui non si può non ricordare come Adriano e Mina, cantassero insieme a Studio Uno *Siamo la coppia più bella del mondo*, arancando e zoppicando a suon di musica. Perché è chiaro che ad Adriano l'handicap non fa paura, come non ha paura della pausa e del silenzio, nonché dell'errore di grammatica e perfino della stecca, se serve per dire qualcosa. Di gaffe ne ha fatte parecchie e mai indolori. Come quando invitò a votare contro la caccia infrangendo il silenzio elettorale e disse pure la spericolata frase: «Sono figlio della foca». O quando cantò *Chi non lavora non fa*

l'amore nella stagione degli scioperi. E quando si pronunciò contro la donazione degli organi, ma poi aprì un dibattito che in tv non c'era mai stato. E quando lui, ecologista prima di tutti, disse che aveva votato per il palazzinaro Berlusconi. Ma poi fu l'unico che, nella Rai berlusconizzata (oggi sappiamo quanto), ebbe il coraggio di riportare Santoro e Benigni in tv, contro il volere del direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce, dissociato per viltà dal miglior programma prodotto dalla sua rete.

E, ancora di recente, è stato Celentano a dire in tv che Prodi gli piace, contro l'andazzo mediatico e le previsioni demoscopiche per conto terzi. Nella voluta confusione della sua ultima trasmissione, dal titolo geniale *La condizione di mia sorella non è buona*, uscita col disco *Dormi amore, la situazione non è buona*, Celentano ha ripetuto i suoi argomenti con un tentativo di profondità in più. Ha condannato il sacco delle città, in particolare la sua, Milano, e ha cercato ancora una volta di piegare la tv, da fine a mezzo di espressione. Come ai tempi del primo Clan, ha messo insieme amici e nuovi talenti, perché Celenta-



no, accusato di essere despota e solista, in realtà ha sempre lavorato in gruppo, chiedendo agli altri le competenze che sa di non avere e che è troppo pigro per acquisire. Lui che non ha memoria, che sbaglia le parole delle canzoni più popolari, come sbagliò (per amore e non per distacco) le parole della canzone di De André al concerto in memoria di Fabrizio. Un capitolo a parte meriterebbe il Celentano regista di cinema, che, come attore, ha cominciato con Fellini. E, con Germi e il suo *Serafino* è restato sempre dentro il suo personaggio, un finto tonto che si fa furbo, uno sciupafemmine costretto al matrimonio. Perché Ce-

**Scandaloso ma anche
bepensante non teme
la gaffe se gli serve
per dire ciò che pensa
Celebre la frase
«Sono figlio della foca»**

lentano, nei film come nella vita, è scandaloso e bepensante. È un ragazzo povero diventato molto ricco, uno che ha paura di volare e di affrontare la folla, ma che ha voluto cantare in diretta con i grandi perché, avendo imparato da molti, oggi sa di poter insegnare qualcosa a tutti. Restando fedele a se stesso con la testardaggine di un contadino, con la tenacia di un indeciso che non vuole trovarsi di nuovo nella necessità di scegliere. Ha sempre saputo chi voleva essere da grande e ora che ha settant'anni (augurli!) non comincerà certo a cambiare. Resterà cattolico, antiabborista, ma anche ecologista e, nel profondo, antiabborista. Deve solo stare attento che quel mondo affarista e cementificatore non faccia pagare anche a lui il prezzo delle tante libertà che si è preso. Come successe a Biagi e Montanelli che, non essendosi piegati al padrone unico, sono diventati bersaglio per gli attacchi dei suoi servi. Qualcosa si è già visto in certe critiche troppo severe contro *Rockpolitik*, ma ancora siamo rimasti nei limiti di quelli che dicono: «Celentano è meglio che si limiti a cantare». Quasi che cantare fosse qualcosa di meno che pensare.

**TV «Viva radio 2 minuti» doveva partire il 9 dopo il Tg1 delle 20, poi è stato spostato. Per lo showman la Rai non lo promuove
Fiorello arrabbiato con Rai1? Di sicuro il suo show in tv è in bilico**



Fiorello

di Rossella Battisti / Roma

«C... non ci sta... Staranno sfogliando la margheritina quelli di Raiuno, cercando di indovinare se Fiorello accetterà di tornare in tv col suo piccolo grande show. Due minuti promessi - tanto dovrebbe durare l'innovativo programma -, un forfait annunciato (e non ancora confermato) da malumori e silenzi. Sembra che l'anchorman dall'audience d'oro non sia rimasto soddisfatto dalla scarsa pubblicità fatta per il gran ritorno. Una campagna di spot ritenuta sottotono per un format che si annunciava sperimentale e rivoluzionario per forme e durate. *Viva radio 2...minuti*, minishow di 120 secondi sarebbe dovuto approdare a giorni subito dopo il Tg1 delle 20, facendo da apripista al ritorno radiofonico della rodata coppia Fiorello-Baldini. Ma il minishow era inteso anche come

«stuzzichino» per sollecitare gli appetiti del pubblico verso un piatto più capiente per il prossimo autunno: un nuovo show di tempi «normalizzati» in prima serata, sempre sulla rete capitanata della Rai. Ma il minishow che doveva arrivare il 9 gennaio è scivolato dalla calza della Befana al 14 gennaio. E adesso, addirittura, sussurri e silenzi sempre più pesanti dall'entourage di Fiorello fanno prevedere la calata anticipata del sipario in tv, mentre la radio si frega le antenne tutta felice per il rimpatrio sicuro dello showman più ascoltato dell'etere. L'evaporazione di Fiorello dagli schermi Rai sarebbe un brutto inciampo per Fabrizio Del Noce, direttore di Raiuno, dopo i ritorni e i successi incassati con Celentano e Benigni. Una parabola triste di inizio anno che i vertici di Viale Mazzini cercheranno di far rientrare nei prossimi giorni allacciando nuovi contatti con Fiorello & Co.

Sui veri perché della (minacciata) ritirata è mistero. Forse la concorrenza di *Striscia* su Canale 5 è un'avversaria troppo robusta da mettersi contro. O magari gennaio è un mese al ribasso per appetiti pubblicitari e voglia di show. Fiorello, che riempie gli stadi con i suoi one-man-show, sarà sembrato un richiamo in sé, senza bisogno di tante grancasse per annunciarlo. Basta la parola, insomma. Invece, a Fiorello sarà sembrato un annuncio di serie B quello mandato in onda dalla Rai. Insomma, quel che resta del minishow, ovvero quello che rischia di restare è lo spottino con l'irresistibile Fiorello travestito da Nicoletta Orsmando, leggendaria annunciatrice della tv in bianco e nero, che dà notizia dell'arrivo del minishow e poi punta il ditino sullo schermo a la manière delle nuove vallette tv. Un dito sul nulla. E nulla più. Clic.